

IL CAMBIO DI RUOLO

Quelle spine per l'avvocato
che ormai parla da leader

di Fabrizio Roncone

a pagina 13

Sottintesi e allusioni Il ritorno dell'avvocato che (per adesso) si muove da leader

Restano tutte le spine, a partire da Casaleggio

Il racconto

di Fabrizio Roncone

Il racconto di ieri notte.

Vediamo com'è andata (comunque niente di pazzesco, non fatevi illusioni).

Allora: alle 21,30, su Facebook, ci sarebbe Giuseppe Conte che, in diretta, spiega come ha deciso di prendersi il tribolato Movimento 5 Stelle per rifondarlo e trasformarlo, ufficialmente, in un vero grande partito (capi e capetti — a modo loro — come sapete si sono già portati avanti da tempo dividendosi in correnti e diventando la casta che promettevano di combattere, risucchiati dal potere, golosi di potere, cacciatori di poltrone, sensibili al lusso e perfettamente a loro agio sulle auto blu con lampeggianti — la senatrice Paola Taverna, per dire: prima, a Palazzo Madama, con gli zatteroni di sughero e i jeans strappati e, adesso, tutta in

ghingheri con la sua Louis Vuitton d'ordinanza, «Abbelliti, ma che per caso state a rosicà?»).

Non saltate alle conclusioni: poi vedremo come e perché l'operazione politica è tutt'altro che facile da realizzare, anzi i dubbi sono enormi, anche perché è piuttosto complicato immaginarsi Beppe Grillo che molla sul serio il suo adorato giocattolo a qualcuno, fosse pure un ex Avvocato del popolo diventato addirittura, su Wikipedia, Conte I e Conte II.

Mentre Giuseppe (cit. Donald Trump) parla, si procede un po' per sensazioni, con immagini in dissolvenza.

Intanto, colpisce torni di notte — Enrico Letta, per restare a cronache recenti, due domeniche fa si presentò all'assemblea del Pd intorno a mezzogiorno: e invece Conte è sempre così a suo agio nelle tenebre, forse è banale tendenza all'insonnia, forse sono botte di narcisismo acuto e gli piace sapere che fuori è buio e tutti noi siamo qui, davanti ai computer accesi, ad ascoltarlo.

Certo, un anno fa, c'era un pubblico diverso.

Eravamo milioni.

Un intero Paese.

Chissà se ci chiude, se ci apre, ha detto di stare tranquilli, l'aveva detto solo per

darci coraggio, comunque gli sono venuti i capelli bianchi sulle tempie, fa quello che

può, non sta facendo male.

Contavamo i morti, vivevamo nel terrore. E però avevamo fiducia: sì, ci fidavamo di Conte. Era in testa ai sondaggi.

Poi arrivò l'estate. E, veloce, un terribile autunno: con la seconda ondata di Covid e una crisi di governo abbastanza memorabile. L'ultima immagine: lui, Conte, dietro a un banchetto, sul portone di Palazzo Chigi (no, Rocco: non fu una grande idea, proprio no).

Quanto tempo è passato? Dall'archivio del giornale, poco fa, chiedevano: sicuro era febbraio?

Sì, non sono passati nemmeno due mesi e stasera — per un giovedì niente Netflix, niente *Piazzapulita*, niente Isola dei famosi — un pubblico assai ridotto e selezionato: ci sono i gruppi parlamentari riuniti, gli eurodeputati e i consiglieri regionali (loro anche collegati via Zoom); poi larghe fette di popolo grillino, cronisti in smart working e Goffredo Bettini in pantofole nella sua casa di trenta metri quadrati al piano terra di un palazzo sul dorso di Monte Mario, la luce tenue di una

abatjour e libri preziosi, un letto, una finestra con panorama sulle cupole illuminate di Roma e fogli pieni di appunti, bozze di schemi con cui il grandioso stratega dem — non sempre infallibile — ha convinto Conte che il nuovo partito grillino debba stare nel recinto del centrosinistra.

Eccolo, Conte: la voce priva del solito velluto, un piglio deciso, la pochette bianca senza punte, meno vezzosa, una solida libreria alle spalle: però il succo dei ragionamenti è sempre un filo sfumato, molti «ma anche», molti sottintesi, molte allusioni. Del resto, il progetto è ambizioso, complesso, spinoso: Conte spiega che non sarà un'operazione di marketing, di re-styling, ci sarà un nuovo statuto, immagina una forza anti-élite ma con ambizioni di governo, di rëspero progressista, europeista, che non rinneghi i valori delle origini, pur salvando comunque qualcuno dalla ghigliottina del doppio mandato (per capirci: un po' di establishment verrà graziato perché — ha spiegato Conte in privato — sarebbe sbagliato smarrire esperienze conquistate in anni trascorsi a Palazzo Chigi; di sicuro non si ricorrerà però alla mandrakata del «mandato zero» che s'erano inventati i colonnelli, quella «che il pri-

mo giro di Parlamento non si conteggia. Così, alla fine, i mandati sono tre»). Sul tavolo, intatto, resta il problema della piattaforma Rousseau: Davide Casaleggio reclama 500 mila di euro, ma con

lui tratta — personalmente — Beppe Grillo.

Appunto: Grillo. Siamo qui ad ascoltare Conte, le sue parole rimbalzano in diretta sul web, sulla

Moleskine — dopo venti minuti — c'è scritto: in effetti, parla da leader.

Ma per quanto gli sarà concesso? Sono dubbi legittimi, necessari. Sembra ieri che Grillo annunciava solenne

davanti alle telecamere: «Il capo è Di Maio». Poi si voltava, e con il suo ghigno: «Al piccoletto, una controllatina gliela do comunque io».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi

● Con la crisi del governo giallorosso il Movimento si è schierato in difesa di Giuseppe Conte

● Fallita l'idea di un governo con i responsabili, Beppe Grillo ha dettato la linea, sostenendo il sì a Mario Draghi e al tempo stesso progettando la rifondazione del Movimento

● Il garante ha affidato la leadership virtuale dei Cinque Stelle proprio a Conte. L'ex premier ha incontrato Grillo e i big M5S lo scorso 28 febbraio all'hotel Forum di Roma, dando l'assenso a prendere le redini del Movimento

● Nelle settimane successive — salvo un summit con Grillo a Marina di Bibbona — l'avvocato ha lavorato in silenzio, creando anche qualche incognita sulle sue intenzioni

● Un intervento di Grillo negli

ultimi giorni ha tra l'altro contribuito non poco a far crescere le tensioni tra i Cinque Stelle. Il garante ha ribadito che non ci saranno deroghe al tetto dei due mandati: se la norma fosse mantenuta, per quasi tutti i big del partito sarebbe la fine della carriera politica

● Oltre alle frizioni con i gruppi parlamentari, Conte però dovrà anche sciogliere il nodo dei rapporti con l'associazione Rousseau: una causa tra le parti sembra sempre più vicina



L'annuncio Il 4 febbraio scorso Conte ormai dimissionario tiene una conferenza stampa davanti a Palazzo Chigi per spiegare che non lascerà comunque la vita politica



La leadership Uscito da Palazzo Chigi, Conte incontra più volte Beppe Grillo e i vertici del M5S per mettere a punto il programma del nuovo corso del Movimento che si appresta a guidare

Lo stile

La voce priva del solito velluto e la pochette bianca senza punte, meno vezzosa



Dobbiamo evitare di cadere nei limiti della forma partito tradizionale. Il Movimento avrà regole rigorose per contrastare la formazione di correnti



In passato il M5S è ricorso a espressioni giudicate spesso aggressive ma ora è un'altra fase, la politica non deve lasciarsi sopraffare dalla polemica

La diretta social Su Facebook

#AssembleaM5S



ASSEMBLEA CONGIUNTA MOVIMENTO 5 STELLE CAMERA/SENATO

Streaming Giuseppe Conte, 56 anni, durante l'intervento di ieri sera

I 5 Stelle riscoprono lo streaming

Ieri sera Giuseppe Conte è tornato ad una diretta social dopo le conferenze stampa online da Palazzo Chigi quand'era presidente del Consiglio. Il suo intervento ha anche rilanciato lo streaming, una delle modalità di comunicazione del Movimento 5 Stelle dei primi anni, poi da tempo non più utilizzato

